

piè di giubilo chiunque altra mira non avea, in quelle discordie, se non la conservazion della Fede Cattolica nella Francia. Ma a chi sotto l'ombra della Religione covava de' gli altri segreti disegni, dispiacque affaissimo. Al Duca d'Umena, siccome Capo della Lega, premeva forte di conservar la sua autorità e il comando dell' armi. Venne anche a scoprirsi, tendere l'intenzioni del Re Cattolico a far dichiarare Regina di Francia l'Infanta *Chiara Eugenia* sua Figlia, a cui poscia si darebbe per Marito l'*Arciduca Ernesto* Fratello dell'Imperadore, o pure alcuno de' Principi della Casa di Lorena. Ma perciocchè il Duca di Feria Ambasciatore d'esso Re Filippo propose per Re il *Duca di Guisa*, l'Umena anch'egli pretendente, trovò il ripiego di disturbar l'affare con proporre la necessità d'accettar la tregua proposta dal Re Arrigo. Intanto esso Re con ascoltar più fiate alcuni dotti e zelanti Prelati Cattolici, che gli spiegarono le controversie Teologiche, e gli levarono di capo ogni difficoltà e scrupolo intorno alla Religione, fra' quali specialmente si distinse il celebre *Jacopo Davy di Perrona*, che fu poi Cardinale: si dichiarò pronto a ritrar di buon cuore la professione della Fede Cattolica. Divulgato questo suo pensiero, e che il Cardinal di Borbone, e varj Vescovi meditavano di accettar la sua abiura, e di dargli l'assoluzione, avrebbe ognun creduto, che avesse da esultare il Legato Apostolico *Filippo Sega*, appellato il Cardinal Piacentino. Tutto il contrario avvenne. Pubblicò egli un Editto contenente, che per essere Arrigo Eretico relapso, il solo Romano Pontefice potea conoscere e giudicar della sua Causa, con dichiarar nullo tutto quanto in ciò operassero i Prelati Franzesi. E nello stesso tempo risonavano i Pulpiti contra dello stesso Arrigo, quasichè la proposta conversione sua fosse figlia del solo Interesse, e una finzione per procacciarsi la Corona, e poi tradir la Religione.

Cio' non ostante nel dì 25. di Luglio, Festa di San Jacopo maggiore, il Re Arrigo nella Chiesa del Monistero di S. Dionigi presso Parigi alla presenza del suddetto Cardinale, e di molti Vescovi, abiurò pubblicamente l'Eresia, professò la Fede Cattolica, ricevette l'assoluzione dalle scomuniche, e fatta poi la segreta confession de' suoi peccati, ne fu parimente assoluto, con restar coronata quella Funzione da un solenne *Te Deum*. Seguì poi la Tregua per cui cessarono le guerre, e il Re non lasciò di impedire *Lodovico Gonzaga Duca di Nevers* in Italia, e il *Vescovo del Manso* per suoi Ambasciatori al Papa, affine di notificargli la sua riconciliazion colla Chiesa: nel qual tempo anche il *Duca d'Umena* spedì a Roma il *Cardinal di Gioiosa* per trattener il Pontefice da accomodamento alcuno. In fatti *Clemente VIII.*